

La casa sul monte

che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 49,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
Ottobre - Novembre 2018 n. 20



UNA COMUNITA' IN CAMMINO

"VIA COSI'"

(don Enrico)

La parrocchia è una comunità in cammino

In cammino sulle strade di questo territorio con un desiderio grande nel cuore, quello di comunicare a tutti la gioia del Vangelo.

Dobbiamo farci compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita ...

La sfida tipica di ogni cammino è procedere con la sguardo che contempla la bellezza, lo splendore di Gesù e, al tempo stesso con i piedi per terra. (M. Delpini)

La parrocchia è come un grande albero-

Un albero si vede, ma non tutto. Nasconde il segreto delle radici. Sono le radici che lo fan restare vivo, anche nel cuore dell'inverno.

Un albero si spalanca al cielo con tutti i suoi rami.

Si fa accogliente con tutti gli uccelli che chiedono ospitalità, senza distinzioni.

Accoglie e non intrappola, non trattiene.

Ci si posa per un po' e poi si vola via. Si arriva e si parte.

Un albero è felice di donare.

"Ruba" tutto il calore del sole e ci dà la freschezza della sua ombra.

È felice se gli si toglie il peso dei frutti.

Un albero attraversa le stagioni, nasce e rinasce.

Quando l'inverno sembra averla vinta, l'albero sa tirar fuori la primavera che stava nascosta nel suo cuore.

Un albero ha bisogno di terra e di cielo.

Occorre imparare dagli alberi a custodire le nostre radici, il segreto che ci fa vivere: Gesù di Nazareth, ad essere accoglienti, ospitali e insieme rampa di lancio, a donare senza chiedere, a non smettere di sperare, perché la primavera torna sempre.

Occorre imparare essere radicati in piena terra e in pieno cielo. La parrocchia è una comunità con i piedi ben piantati sulla terra, ma lo sguardo rivolto al cielo.

Una comunità dal volto fraterno

Coltivare relazioni belle, fraterne, oggi è una sfida da affrontare. Sul territorio, infatti, ci sono molti vicini, ma scarseggia il prossimo.

La Parrocchia deve prendersi a cuore e manifestare una

cura particolare perché i vicini diventino "prossimi" e nessuno si senta lontano, anche se abita accanto.

Nel contesto di oggi, segnato da un profondo individualismo che genera spesso solitudini di ogni genere, la comunità parrocchiale che si raduna per celebrare l'Eucarestia deve proporre la sfida delle relazioni; deve mostrare che è possibile vivere quella ricchezza di relazioni che danno senso alla vita.

La parrocchia ha il volto delle relazioni che cerca di coltivare e di vivere.

La nostra parrocchia, un cammino che continua

Il Consiglio Pastorale pag. 3

Siamo un oratorio in cammino

La Comunità educante pag. 5

Il decalogo dell'oratorio

Arcivescovo Mario Delpini pag. 7

Il decalogo dell'educatore

pag. 7

Lettera di Marta alla comunità

Marta riparte per il Perù pag. 8

Benedizione delle case a Natale

pag. 9

Calendario Benedizioni della casa

pag. 10, 11

Notizie varie della parrocchia

pag. 4, 6, 9



L'uomo è le relazioni che ha, se le relazioni sono positive cresce, mentre se ha relazioni negative, ingannevoli, deperisce come persona. Se le relazioni sono riuscite, l'uomo è riuscito. Se sono bloccate, false, distorte, l'uomo è bloccato, falso, distorto.

Essere relazione autentica significa essere simili a Dio. Essere relazione falsa, sbagliata è peccato.

Il peccato è tanto più grave quanto più è distruttiva una relazione. Il peccato è la non comunicazione, è solitudine (Card. Martini)

Una comunità parrocchiale è riuscita se vive relazioni belle, fraterne ...

Chi viene nella comunità deve respirare, sentire, toccare con mano un clima di umanità negli incontri, nella liturgia (messa, funerali, battesimi, matrimoni ...), nelle varie iniziative, nei momenti di festa

Sogniamo una Chiesa che cammina.

Sogniamo una Chiesa che si ferma, davanti all'uomo ferito. Sogniamo una Chiesa che non si lascia sedurre dalla paura. Sogniamo una Chiesa meno prudente, come lo fu il suo Maestro. Sogniamo una Chiesa che impari dai piccoli: senza paura di piangere e di ridere, di morire e di risorgere. Sogniamo una Chiesa che sogna... Il sogno del suo Maestro. (don O. Valsecchi)

Una comunità guidata dalla Parola di Dio

La comunità cristiana è il luogo dove si legge, dove si ascolta la Parola di Dio, dove si narra la storia di Gesù. Il cristianesimo è un "lieto evento": non va ridotto a una dottrina, né a una morale, per questo va raccontato più che insegnato. Nella comunità cristiana occorre raccontare la storia di Gesù, quello che Lui ha fatto e quello che Lui ha detto, perché lo si conosca, si creda in Lui, lo si segua.

Nella comunità cristiana la storia di Gesù va narrata sempre a tutti, ai piccoli e ai grandi.

Il Cardinal Martini ci ha consegnato l'immagine di una Chiesa pienamente sottomessa alla Parola di Dio, che mette l'Eucaristia al centro della sua vita e contempla il suo Signore. Una Chiesa che parla più con i fatti che con le parole, che porta la parola liberatrice e incoraggiante del Vangelo alla gente di oggi. Una Chiesa capace di scoprire i nuovi poveri e non troppo preoccupata di sbagliare nello sforzo di aiutarli in maniera creativa.

Una comunità che mette al centro l'Eucaristia

Tutte le domeniche la comunità partecipa alla celebrazione eucaristica. Non un rito vuoto, non un semplice dovere, non una "tassa" da pagare ... Perché in ogni Messa ci troviamo di fronte ad una delle meraviglie di Dio Padre, a un «miracolo» inventato dalla sua fantasia: in un pezzo di pane c'è Gesù Cristo vivo, qui, oggi, per noi. L'Eucarestia non è qualcosa. È Qualcuno: è Gesù Crocifisso e Risorto, vivo Lui è lì, in quel pezzo di pane e nella sua Parola, e ci aspetta, ci cerca, ci illumina, ci guarda con occhi d'amore, di stupore, di perdono, di tenerezza, di gioia. Dobbiamo diventare gelosi della domenica come giorno del Signore, ma anche come giorno dell'uomo, dell'amore a ogni uomo.

*Se avete paura dell'amore non celebrate la Messa
Se avete paura della gente non celebrate la Messa
Se celebrate la Messa condannate la vostra anima al tormento dell'amore. (Thomas Merton)*

Senza l'Eucarestia, senza la Messa rischieremmo di non sapere più chi siamo, né perché ci diciamo cristiani. Sull'amore si gioca la fede cristiana, sull'amore che ha la

sua sorgente nell'Eucaristia.

Ci si deve accostare all'Eucarestia, alla Messa, come ci si accosta all'amore ... con desiderio, con gioia, in punta di piedi, irresistibilmente attratti dall'invito e dalle promesse del nostro Dio.

Non dobbiamo abbandonare la domenica

: Più si abbandona la domenica cristiana, più ci si allontana dalla vera fede e più si corre il rischio di arrivare a perdere la fede stessa. (Vergote)

Una comunità che prega

La preghiera è stare con il Signore a tu per tu, in silenzio, in ascolto, in dialogo con Dio.

La preghiera è l'essere stesso dell'uomo che si pone in trasparenza alla luce di Dio, si riconosce per quello che è e, riconoscendosi, riconosce la grandezza di Dio, il suo amore, la sua volontà di misericordia. (C. M. Martini)

Dobbiamo imparare a pregare alla scuola di Gesù.

La preghiera esprime la consapevolezza che Dio è presente nella nostra vita sempre, non ci abbandona mai.

La preghiera dice la certezza di essere amati da un Dio che ci cerca sempre, ci insegue.

La preghiera dice che siamo fatti per Dio, che non c'è niente e nessuno su questa terra capace di riempire il nostro cuore.

Non si finisce di imparare a pregare. Si rimane sempre alunni, discepoli, in povertà e in umiltà.

E quando cerchiamo di pregare sul serio il Dio di Gesù, siamo ributtati immediatamente tra gli altri.

Pregare allora è essere presenti a Dio e all'uomo, è mettere insieme l'eremo e la strada.

Quando un uomo prega qualcosa nasce e fiorisce sempre.

Chi impara a pregare alla scuola di Cristo Gesù, Maestro di preghiera, impara ad amare, a perdonare, a gioire, a donare.

La preghiera ci rende capaci di amare, di spezzare il pane della bontà e della tenerezza.

*A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati perché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.
(D. M. Turoldo)*



LA NOSTRA PARROCCHIA: UN CAMMINO CHE CONTINUA

I PASSI CHE VOGLIAMO COMPIERE

Il Consiglio Pastorale della nostra parrocchia

Il cammino della Parrocchia è un cammino che continua ed è da fare insieme.

Come Consiglio Pastorale vogliamo cercare indicare qualche passo del cammino che vorremmo percorrere quest'anno insieme.

Vogliamo farci guidare dalla lettera pastorale che il nostro Arcivescovo ha scritto, dal titolo::

***“Cresce lungo il cammino il suo vigore.
Il popolo in cammino verso la città santa,
la nuova Gerusalemme***

1. Siamo un popolo in cammino

Dice il nostro Arcivescovo: *Non ci siamo assestati tra le mura della città, che gli ingenui ritengono rassicurante, nella dimora che solo la miopia può ritenere definitiva: “non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura” (Eb. 13,14)*

La solida roccia che sostiene la casa e consente di sfidare le tempeste della storia non è una condizione statica che trattiene, ma una relazione fedele che accompagna, incoraggia e sostiene nel cammino fino ai cieli nuovi e alla terra nuova.....

Il pellegrinare della Chiesa è il motivo che consente di pensare e praticare con coraggio un inesausto rinnovamento/riforma della Chiesa stessa...

Viviamo pellegrini nel deserto. Non siamo i padroni orgogliosi di una proprietà definitiva, siamo piuttosto un popolo in cammino nella proprietà nomade.....

Siamo pellegrini che percorrono vie faticose, ma promettenti, in un'unica carovana, formata da molte genti, da molte storie, da molte attese, non senza ferite, non senza zavorre....

L'incontro, l'ascolto, la condivisione permettono di valorizzare le differenze, lo specifico di ciascuno, impongono di riconoscere i doni ricevuti dalla tradizione di ciascuno.

Dobbiamo farci compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita ...

La sfida tipica di ogni cammino è procedere con lo sguardo che contempla la bellezza, lo splendore di Gesù e, al tempo stesso con i piedi per terra.

2. Siamo una Chiesa guidata dallo Spirito

Quando nella parrocchia ci capita di respirare stanchezza, svogliatezza, lamento, quando si vive l'essere cristiani come un peso, quando ci si lamenta allora significa che abbiamo scoperto poco Spirito Santo, il quale è esattamente il contrario di tutte queste cose. **È lo Spirito** che guida la parrocchia a prendere il largo, ad affrontare le sfide di oggi

Vogliamo fare della nostra parrocchia una Chiesa accessibile a tutti, capace di incontrare tutti, di dialogare con le esperienze vere della gente.

Il fine della parrocchia è la costruzione di una comunità di credenti che sia sale della terra, città sul monte, lampada sul candelabro (cfr. Mt. 5,13 ss) nel territorio che abita.

È lo Spirito Santo che spinge la parrocchia ad essere tra la gente e non chiusa nel tempio.

Lo Spirito è colui che sta all'inizio, al centro e al termine della Chiesa.

Lo Spirito Santo riempie l'universo (Sap. 1,7).

Lo Spirito Santo è il principio ispiratore, il principio guida, il motore delle azioni della Chiesa e di ogni cristiano. L'importante è aprire gli occhi alla sua presenza.

3. Siamo chiamati a percorrere tre strade

1) La strada dell'ascolto della Parola.

La comunità parrocchiale è chiamata ad ascoltare la Parola perché diventi lampada ai suoi passi. La Parola di Dio va letta e riletta

Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino” (Salmo 119,105)

I primi cristiani erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli.

Nella nostra comunità ci sono diversi momenti per l'ascolto della Parola che vanno tenuti presenti: *l'omelia, la circolare di ogni domenica, la scuola della Parola, la catechesi..*

L'ascolto della Parola ci aiuta a passare da una fede di tradizione a una fede di convinzione, da un cristianesimo di rendita, di nostalgie a un cristianesimo consapevole e responsabile, generoso ed esigente nell'obbedienza al Vangelo, mite, cordialmente aperto a tutto ciò che è bello e al bene vissuto da ciascuno

2) La strada della celebrazione dell'Eucaristia

L'Eucaristia della domenica deve stare al centro della nostra vita cristiana.

l'Eucaristia, prima di essere qualcosa che noi facciamo, prima di essere un'azione della Chiesa, è la Pasqua di Gesù che ci raggiunge; è il Signore che dalla Croce ci attira o, meglio ci raggiunge, ci tocca, ci prende, afferra la nostra vita, la plasma con il suo amore gratuito, la rende simile alla vita di Gesù. L'Eucaristia è il segno più grande dell'amore gratuito di Dio

L'Eucaristia della domenica va celebrata bene in tutti i suoi momenti (*canti, letture, preghiere, gesti, silenzio....*); deve diventare il momento più importante della nostra vita cristiana.

Nella celebrazione dell'Eucaristia si respira il clima della comunità, ci si sente parte della comunità.. Dobbiamo partecipare fedelmente, tutte le domeniche.

3) La strada della testimonianza

Gesù dice ai suoi discepoli, dopo la sua risurrezione: *“Sarete miei testimoni fino alla fine del mondo” (Mt. 28,20). Voi siete il sale della terra, siete la luce del mondo. (Mt. 5,13,ss)*

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Se una cosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.

Più della paura di sbagliare ci deve muovere la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli-

li, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ripete senza sosta: "voi stessi date loro da mangiare" (Mc. 6,37) (Papa Francesco)

La comunità parrocchiale non importa se piccola, non importa se ha tanti difetti, l'importante è che abbia imparato a **non fare differenze**, a preoccuparsi di tutti, a non dimenticare nessuno, ad avere il cuore aperto a tutti e a tutto il mondo. Dobbiamo essere testimone dell'amore gratuito di Dio.

Per testimoniare dobbiamo essere pieni della gioia del Vangelo. Chi ha incontrato questa gioia, desidera parteciparla ad altri i quali a loro volta, la diffonderanno.

Il Vangelo si diffonde per contagio.

Se cercheremo di vivere il discorso della montagna, lo spirito delle Beatitudini, il perdono, la gratuità, la gente attorno a noi, prima o poi ci chiederà: *come mai viviamo così ?*

E' necessario coltivare sul nostro territorio relazioni belle, fraterne: è una sfida da affrontare. Sul territorio, infatti, ci sono molti vicini, ma scarseggia il prossimo.

E' necessario avere una cura particolare perché *i vicini diventino "prossimi"* e nessuno si senta lontano, anche se abita accanto.

L'annuncio del Vangelo domanda un contesto di **grande umanità**. Chi viene nella comunità deve respirare, sentire, toccare con mano un clima di umanità negli incontri, nella liturgia (*messae, funerali, battesimi, matrimoni*), nelle varie iniziative, nei momenti di festa...

4. Siamo in cammino dentro tre orizzonti

Il cammino di un cristiano deve muoversi dentro tre orizzonti

1) L'orizzonte delle realtà eterne

Le realtà eterne non si impongono da sé, non si vedono, né si toccano, non si gustano, né si pesano: esse si offrono solo all'occhio della fede. all'orecchio che ascolta la Parola di Dio.

È l'orizzonte delle cose che non passano, delle cose dello Spirito, delle cose di Dio.

Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne (2 Cor. 4,18).

2) L'orizzonte della comunità cristiana

È il vivere nella comunità; sentirsi parte di una comunità, è il sentirsi avvolti dall'amore di Dio che apre la nostra vita agli altri.

È vivere una logica nuova, quella della prossimità, della solidarietà in una comunità di fratelli

Il Vangelo invita innanzitutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva. Grazie a quest'incontro siamo riscattati dalla nostra solitudine.

Noi giungiamo ad essere pienamente umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi verso gli altri perché, solo allora, raggiungiamo il nostro essere più vero.

3) L'orizzonte della storia di oggi

Il cristiano è presente nella storia, nella società. Sa assumersi tutta la sua responsabilità per dare il suo contributo alla costruzione del bene comune che è il bene di tutto l'uomo e il bene di ogni uomo, nessuno escluso.

Il cristiano nella società è chiamato a percorrere la strada delle **Beatitudini**: *beati voi, felici voi, riusciti voi poveri, miti, umili, perseguitati, operatori di pace, misericordiosi, operatori di giustizia, voi che avete fame e sete della giustizia* (Mt. 5,2ss)

Nella **lettera ai Galati** S. Paolo traccia una strada simile, quella dei frutti dello Spirito: *carità, gioia, pace, longanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* (Gal. 5,22)

Con questo stile il cristiano diventa capace di camminare nella storia, di attraversare il deserto o, come dice il **Salmo 84**, la valle del pianto trasformandola in sorgente, ammantandola di benedizioni.

La valle del pianto, dice l'Arcivescovo, è la città dell'uomo di oggi con le sue mille solitudini e le sue paure che diventano spesso ossessione dello straniero, del povero, dell'altro in genere...

Il cristiano deve essere insofferente di ogni chiusura; deve avere il gusto dell'incontro con il lontano e il diverso.
(H. Camara)



NOTIZIE UTILI

Per comunicare con don Enrico

Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

Il cellulare di don Enrico 339/1775241

L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevvecchia.it

La circolare "La casa sul monte"

Con le riflessioni della domenica, gli appuntamenti settimanali, le notizie e le iniziative della parrocchia si trova, tutte le settimane, in fondo alla chiesa ed è pubblicata sul sito ..

Visita il sito della parrocchia

www.parrocchiamontevvecchia.it

Informa sulla vita e sull'attività della parrocchia, dell'oratorio e del Santuario



Gli estremi bancari della Parrocchia:

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA MARTIRE

CODICE IBAN : IT63S0558449920000000040407

Banca Popolare Milano – Ag. Montevvecchia

SIAMO UN ORATORIO IN CAMMINO

"VIA COSÌ'..."

La comunità educante

VIA COSÌ'

Gesù manda i 72 discepoli (Lc. 10,1-11.16-20) su tutte le strade: devono preparare la strada a Lui.

Educare è sentirsi mandati ad annunciare a tutti i ragazzi la presenza di Gesù, l'incontro con Gesù.

Questo diventa possibile solo se facciamo affidamento sulla forza della sua Parola.

Non è un compito facile: il Signore ci manda come pecore in mezzo ai lupi.

Ma dobbiamo fidarci della Parola che ci è stata consegnata. Allora cammineremo sopra i serpenti e gli scorpioni. Soprattutto esploreremo la gioia che nessuno ci può rubare perché i nostri nomi sono scritti nel cielo.

In cammino

Proviamo a tracciare alcune linee del cammino del nuovo anno dell'oratorio

Se diamo uno sguardo all'oratorio in genere e al suo impegno educativo non è che vediamo grandi risultati.

Il discorso educativo, oggi, è difficile e fatica a trovare accoglienza e condivisione. Alle energie che si spendono non sempre seguono risultati.

I numeri sono sempre molto piccoli: la Messa della domenica è ordinariamente trascurata, i Sacramenti, come la Confessione, non è presa in considerazione, dopo la Cresima c'è normalmente una fuga dei preadolescenti, a livello adolescenti il numero è piccolissimo Soprattutto mancano i genitori, sembra che abbiano poco interesse a una educazione cristiana...e così potremmo continuare

Il Card. Martini nella sua lettera pastorale "Itinerari educativi", parlava di fallimenti educativi.

I fallimenti educativi

"è bene dire subito che non ho ricette educative, perché se le avessi le avrei comunicate subito fin dal primo giorno..."

Dirò, anzi di più: neppure Gesù possedeva tali ricette.

Altrimenti non sarebbe stato tradito da Giuda, rinnegato da Pietro, abbandonato dagli altri apostoli, insultato dalla folla che aveva beneficiato e della quale era stato catechista instancabile e competente. (Card. Martini)

Allora è importante non andare alla ricerca di ricette che non ci sono, ma cercare e proporre **itinerari educativi**; non proporre ricette per un successo, bensì percorsi per camminare bene e aiutare altri a camminare in maniera autentica

L'altra cosa importante è coltivare nella nostra comunità educante la **voglia di educare**, di spendere gratuitamente il tempo per la vita degli altri.

L'icona dell'aquila.

C'è un'icona biblica, usata dal Card. Martini molto significativa che può incoraggiarci e aiutarci a comprendere l'impegno educativo, **l'immagine dell'aquila**.

Dice il libro del Deuteronomio (32,10-12): *Dio trovò il suo popolo in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.*



Come aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun Dio straniero.

Questa meravigliosa immagine dell'aquila che veglia sopra i suoi nati, che spiega le ali e vi fa salire con amore i suoi aquilotti ci dice che **l'educare con tutti i suoi problemi, non è innanzitutto un'attività nostra, ma un'azione di Dio.**

È importante prendere coscienza di questa presenza educativa di Dio verso i singoli e verso l'umanità.

Noi siamo oggetto di tale educazione; siamo **i primi educati** dal Signore e dobbiamo essere umili collaboratori della sua azione.

Se dimentichiamo questa verità cadiamo non nei fallimenti educativi (i fallimenti non costituiscono un male, li ha vissuti anche Gesù), ma nelle frustrazioni educative e nelle amarezze.

E ciò è male.

È normale che nel rapporto tra due libertà una di esse sfugga. È invece sbagliato perdersi d'animo.

È Dio che ci educa, è Dio che educa il suo popolo.

L'educare però fa sempre i conti con la nostra libertà, con la libertà delle persone.

L'itinerario educativo

L'azione di Dio educatore può essere colta, essere efficace, portare frutto solo se incontra un terreno preparato. Compito della Comunità Educante è preparare il terreno perché l'intervento di Dio educatore possa fare frutto.

Concretamente la Comunità Educante deve **elaborare un progetto educativo.**

La nostra comunità educante ha elaborato un itinerario educativo in un piccolo settenario.

1) l'oratorio luogo di bonifica: un luogo dove innanzitutto le persone sono aiutate a vivere in pienezza la propria umanità, la bellezza che possiedono, il bello, il buono che c'è nel loro cuore; dove valori umani sono fatti emergere, vissuti, ricercati; dove si è intransigenti contro ogni forma di bullismo, di prepotenza, di arroganza; dove si cerca il rispetto per le diversità, l'accoglienza di tutti, soprattutto dei piccoli, di quelli che fanno fatica; dove c'è la cura del comportamento, la cura del linguaggio, del vestito, l'attenzione alle cose, ...

2) l'oratorio luogo per incontrare la Parola di Dio. E' la Parola detta da Dio all'uomo, ad ogni uomo perché l'uomo sia felice, perché la vita abbia un senso. L'oratorio è luogo dell'ascolto di questa Parola di Dio; la Parola che racconta Gesù, la sua storia, le sue scelte, il suo modo di essere persona umana.

Tutti, in oratorio devono poter conoscere la vita di Gesù. L'oratorio non deve perder questa sua caratteristica. Chi viene all'oratorio deve imparare a conoscere la storia di Gesù.

La vita che si vive in oratorio deve fare riferimento alla storia di Gesù, non ad altri modelli. L'oratorio deve ritrovare qui il suo volto, perché l'oratorio ha un suo volto, non deve scimmiettare nessuno, né entrare in competizione con nessuno, né correre dietro alle attese del momento

3) l'oratorio luogo per incontrare il Signore, per fare esperienza di Dio. L'oratorio è un luogo per imparare a pregare. C'è uno stretto legame tra l'oratorio e la Messa della domenica.

È un legame che va continuamente sottolineato, perché non ha senso partecipare all'oratorio e non andare alla Messa la domenica.

4) l'oratorio luogo della fraternità e della condivisione, dove è possibile fare esperienza della vita di gruppo, dove ci si incontra, ci si accoglie, dove insieme si cresce, si diventa amici; dove insieme si fanno esperienze belle. La vita dell'oratorio deve introdurre nella vita della comunità parrocchiale.

5) l'oratorio luogo dove imparare a mettersi al servizio: occorre educare a vivere non ripiegati su se stessi, a fare solo e sempre quello che piace. La vita va donata per essere ritrovata. Occorre mettere in atto esperienze di servizio ai più piccoli, ai poveri; imparare a dare il proprio tempo agli altri

6) L'oratorio deve avere cura dei suoi spazi: rendere gli spazi, soprattutto dell'oratorio, accoglienti, educativi. Non è che in oratorio si possa fare di tutto e di più. Lo spazio dell'oratorio non è per ogni cosa, richiede alcune attenzioni perché non perda la sua fisionomia educativa. La cura dello spazio impegna l'oratorio a fare alcune scelte e a compiere alcune distinzioni

7) L'oratorio deve dare molta importanza al tempo: occorre credere nel tempo.

Noi cresciamo nel tempo; il discorso educativo ha bisogno di tempo per crescere e portare frutto. Il discorso educativo ha bisogno di continuità, di fedeltà, di pazienza. La logica del tutto subito non si intende con il discorso educativo

È grazie alla ripetizione che noi apprendiamo. Da un punto di vista educativo non ci si può limitare a iniziative episodiche. Ci deve guidare la logica della parabola del

seme. Occorre seminare e saper attendere perché il seme di giorno e di notte cresce. (Mc. 4, 26-29)

La strada: "Io sono la strada"

Gesù è la strada che siamo chiamati a percorrere. Gesù è la figura dell'uomo perfetto; è il riferimento di ogni crescita umana autentica. Lo scopo di ogni cammino educativo è divenire come Gesù.

Nessuna persona può realizzarsi se non in Gesù, nessuno potrà mai essere più autenticamente persona umana di Gesù. Il punto di arrivo di ogni cammino umano è Gesù e lo sguardo di ogni persona, di ogni ragazzo deve innanzitutto fissarsi su di Lui, imparare da Lui, imitare Lui. Seguire Lui.

Gesù è stato uomo come noi.

L'oratorio è chiamato a declinare, oggi, l'educazione alla fede come cammino di umanizzazione.

Siamo chiamati a raccontare Dio ai ragazzi attraverso una pratica di umanità improntata all'umanità di Gesù.

Questa attenzione all'umano deve investire tutti i momenti, tutte le proposte dell'oratorio a incominciare dal momento del catechismo

Il compito educativo della parrocchia deve diventare, oggi ancora di più, un possibile presidio di autentico umanesimo, spazio di dialogo e di recupero di principi condivisi, luogo di confronto.

Ai cristiani è chiesto di non rinnegare nulla del Vangelo, ma di restare in mezzo agli altri uomini con simpatia, senza separarsi da loro, solidali, tesi a costruire insieme una città più umana.

Cristiani che sappiano vivere come amici di tutti, senza cadere in preda dell'angoscia o della paura di essere minoranza, vero lievito e sale nella pasta del mondo.

Così nell'incontro del cristiano con chi cristiano non è, entrambi potranno esclamare: "Mai l'uno senza l'altro" (Enzo Bianchi)

La comunità educante

L'oratorio realizza il progetto educativo attraverso la comunità degli educatori che accompagnano i più giovani verso la maturità cristiana. Essa nasce nella comunità della parrocchia, dalla quale è convocata, formata, educata e inviata nella missione di evangelizzare ragazzi e giovani, e con la quale tiene rapporti di costante riferimento e confronto. (C. M. Martini)

Scopo della comunità educante è educare.

Educare è aprire orizzonti.

Chi educa deve suscitare cammini di vita, in cui ciascuno giochi la propria avventura al servizio della luce che gli ha illuminato il cuore.

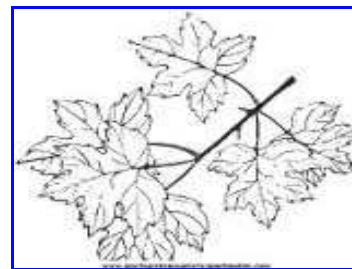
L'educazione ha raggiunto il suo fine quando chi l'ha ricevuta diventa capace di irradiare il dono che lo ha raggiunto e cambiato.

L'ORATORIO DELLA DOMENICA POMERIGGIO

**Tutte le domeniche ci troviamo in oratorio
dalle ore 15.00 alle ore 17.00**

*Non ci può essere domenica senza Messa,
ma non ci può essere domenica senza oratorio.
INSIEME vogliamo fare della nostra vita una festa.*

Nel nostro oratorio si vivono momenti belli:
si vive insieme, si diventa amici,
si impara a fare vita di gruppo.
si fanno diverse attività; laboratori, teatro, coro
insieme si gioca la gioia



IL NOSTRO ORATORIO

Il decalogo dell'oratorio e l'educatore

IL DECALOGO DELL'ORATORIO dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini

Il nostro Arcivescovo Monsignor Mario Delpini ha scritto un **decalogo dell'oratorio** che vogliamo ricordare a tutti

1. **L'oratorio** accoglie tutti, per insegnare a tutti la via della vita.
2. **L'oratorio** è la casa dove la Comunità educante accompagna le giovani generazioni sui cammini della fede, della speranza, della carità.
3. **L'oratorio** organizza il tempo, per celebrare le feste e per vivere lieti i giorni feriali.
4. **L'oratorio** non basta a se stesso: accoglie le proposte che la Diocesi offre tramite la FOM, vive un rapporto necessario con la Parrocchia, le proposte diocesane e il Decanato.
5. **L'oratorio** è per rivelare che la vita è una vocazione. Tutti sono in cammino verso la stessa meta, ma non tutti percorrono la stessa strada
6. **Tutti sono chiamati** alla felicità e alla santità, ma diversa è la via dei piccoli e quella dei grandi, diversa la via dei ragazzi e quella delle ragazze. **L'oratorio** offre per ciascuno una proposta adatta.
7. **L'oratorio** insegna che si possiede veramente solo quello che veramente si dona.
8. **L'oratorio** è scuola di verità: tu non sei tutto, tu non sei il centro del mondo, tu non sei fatto per morire, tu non vivi solo per te stesso.
9. **L'oratorio** è per tutti, ma non è tutto. In oratorio si favorisce il convergere di tutte le forme di attenzione educativa presenti nel territorio: i gruppi cristiani, la scuola, le associazioni sportive, i gruppi culturali, musicali, teatrali, per l'unità nella pluralità.
10. **L'oratorio** è per tutti, ma non per sempre. L'oratorio educa ragazzi e adolescenti per introdurre alla giovinezza cristiana, tempo di responsabilità da vivere negli ambienti adulti portando a compimento la propria vocazione.



L'EDUCATORE

un decalogo dell'educatore

L'educatore è testimone di una speranza affidabile. Educare è accompagnare l'altro dalla tristezza del non senso alla gioia della vita piena di significato.

Chi vuole essere educatore deve poter ripetere con l'apostolo Paolo queste parole che sono un autentico progetto educativo: *Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede, siamo invece i collaboratori della vostra gioia.* (1 Corinti 1,24)

Dobbiamo ricordare sempre che non siamo soli, ma Dio che ha educato il suo popolo continua ad educarci e a educare.

Non dobbiamo rinunciare a raccogliere la sfida educativa, qualunque sia il livello di responsabilità che ci è dato da vivere.

Cerchiamo di delineare **la figura dell'educatore in dieci punti.**

1) L'educatore sa che l'educare è la cosa più difficile del mondo ed è la cosa più facile perché passa attraverso l'esempio. Occorre essere fermi sui principi, perseveranti nel perseguire gli obiettivi, solidi nei confronti delle sfide del nostro tempo

2) L'educatore sa che l'educare domanda tempo: occorre dare molto tempo per educare, creare fiducia.

3) L'educatore sa che l'educare domanda di essere esigenti, di non aver paura di chi vogliamo educare: l'amore esigente rende forti

4) L'educatore sa che l'educare domanda una comunità educante: occorre costruire una rete di solidarietà educativa tra oratorio e genitori, oratorio genitori e scuola ...

5) L'educatore sa che l'educare domanda il mettere in contatto con la realtà, e con i problemi perché per essere se stessi è necessario aver imparato a conoscere l'altro. Il mettersi al servizio degli altri, dei poveri va imposto, deve diventare obbligatorio. Se non si è costretti ad incontrare la povertà, la sofferenza, il rifiuto, si rischia di vivere in un mondo artificiale

6) L'educatore sa che l'educare alla felicità domanda di affrontare sacrifici, di superare ostacoli: non si fa nessun regalo spianando la strada

7) L'educatore sa che l'educare domanda di far crescere in responsabilità, di mettere di fronte alle scelte da fare, di non acconsentire che si rimandi all'infinito le scelte da fare senza mai decidere,

8) L'educatore sa che è meglio essere coerenti e sbagliare che essere incoerenti e non decidere

9) L'educatore sa che è importante aver chiaro gli obiettivi che si vogliono raggiungere e saper spiegare le ragioni delle scelte che sono da fare.

10) L'educatore deve soprattutto saper rendere ragione a se stesso del suo impegno per farlo con entusiasmo

Marta il 3 dicembre riparte per il Perù ci scrive, racconta la sua esperienza

Caro Don Enrico e cari parrocchiani di Montevercchia,

vivo oramai da undici anni in Perù dove sono arrivata dopo un percorso di volontariato in Italia fatto all'interno del movimento Operazione Mato Grosso e iniziato quando avevo 17 anni.

Fino a quell'età frequentavo la Parrocchia di Montevercchia e ricordo ancora gli incontri di catechesi e le altre attività nell'ambito dell'Oratorio del nostro paese.

Ricordo anche che la prima attività a cui partecipai fu una vendita di riso a favore di alcune comunità ecuadoregne devastate dal terremoto del 1996 organizzata insieme all'oratorio di Montevercchia.

Poi, nel 2001, feci la prima esperienza di 4 mesi in Perù, a San Luis, un paesino a circa 3000mt di altezza sulla Cordillera delle Ande.

Dopo questa prima esperienza a stretto contatto con ogni genere di povertà, ho sempre mantenuto il desiderio di partire di nuovo e per tempo più lungo.

Ho terminato gli studi di Infermieristica e dopo qualche anno di esperienza in ospedale e sul territorio mi è stato proposto di ripartire per il Perù, questa volta però per la capitale, Lima, sulle rive dell'Oceano Pacifico. Qui ho avuto la possibilità di offrire il mio servizio ai malati più gravi provenienti dalle regioni più povere del paese dove, nelle varie Missioni, operano i nostri volontari.

Proprio per loro è stata infatti pensata la casa "Virgen de Guadalupe", una struttura che può ospitare fino a 50 persone (tra malati ed accompagnatori) alle quali viene gratuitamente offerto oltre al vitto e all'alloggio anche l'assistenza e l'accompagnamento nelle diverse strutture ospedaliere statali per tutta la durata del percorso diagnostico, di trattamento e riabilitazione e controlli successivi. In particolare è spesso necessario procurare farmaci e materiali sanitari di cui gli ospedali sono sforniti, parlare con i sanitari, accertarsi che i pazienti, spesso analfabeti, abbiano compreso ciò che è stato loro spiegato.

Luisa, la volontaria valtellinese, responsabile della struttura, che aveva in carico la casa già da circa 20'anni, chiedeva da tempo di essere sostituita, così terminato il primo periodo di 2 anni sono ripartita per assumere questo incarico. Attualmente Luisa, che ha 75 anni, è ancora una presenza importante, non solo per i consigli, ma soprattutto per la sua capacità di vicinanza e di ascolto delle persone, opera che svolge con grande bontà, pazienza e umiltà.

Nel 2012 ho conosciuto Melvin, ci siamo sposati nel 2016 e l'anno successivo è nato Giorgio. Insieme abbiamo deciso di continuare il nostro servizio a favore dei malati anche come famiglia. Anche se concretamente dopo la nascita di Giorgio mi trovo personalmente un po' limitata nelle attività, credo che sia comunque possibile vivere in una sorta di "famiglia allargata" coltivando il valore dell'ospitalità e dell'apertura ai più bisognosi e con mio marito ci stiamo impegnando in questo senso.

Molto di ciò che viene fatto in Perù a favore degli ammalati indigenti della casa "Virgen de Guadalupe" è reso possibile dagli aiuti che giungono dall'Italia e pertanto desidero ringraziare la comunità parrocchiale di Montevercchia che in tutti questi anni mi/ci ha sempre accompagnata/i con la preghiera, l'affetto e il sostegno economico.

La nostra Comunità parrocchiale dice un grosso grazie a Marta e a Melvin per la loro testimonianza e il loro lavoro a favore dei più poveri del mondo.

La loro scelta e la loro testimonianza è una grande ricchezza per tutti noi.

Diciamo che vogliamo continuare a stare loro vicino.

Alcune date della vita della parrocchia

* Domenica 26 novembre I Confessione

* Il corso preparazione al matrimonio

Inizia sabato 19 gennaio 2019
Le iscrizioni presso don Enrico

* Le date del Battesimo

- * 13 gennaio 2019 domenica del Battesimo di Gesù
- * 20 aprile 2019 durante la veglia del Sabato Santo
- 21 aprile 2018 il giorno di Pasqua
- * 23 giugno 2019, festa di S. Giovanni Battista
- * 1 novembre 2019, festa di tutti i santi

* La messa di I comunione

sarà domenica 12 maggio 2019

* Il Sacramento della Cresima

sarà celebrato domenica 26 maggio 2019

* Due momenti di formazione per gli adulti

Il primo giovedì del mese: la scuola della Parola
Il terzo giovedì del mese l'incontro di catechesi

* Il sabato pomeriggio alle ore 16.00 don Enrico è disponibile per la Confessioni

N.B. Quando c'è qualcuno in ospedale
o qualcuno che desidera
la visita di don Enrico, lo faccia sapere



Benedizione di Natale 2018-19

Incontro con le famiglie

E' arrivato, come ogni anno il tempo di rimetterci in cammino per la visita natalizia alle famiglie.

Mi metto volentieri in cammino con un grande desiderio nel cuore.

Il desiderio dell'incontro.

Andare di casa in casa, suonare tutti campanelli, incontrarsi, stringerci la mano è una cosa bellissima.

La vita è l'arte dell'incontro ...

La parrocchia è il luogo delle relazioni belle, fraterne ...

Chi ti incontra deve poter sentire prima tutta la tua simpatia, il tuo calore, la tua disponibilità.

So che aprire una porta è un gesto di fiducia e che varcare una soglia è impegnativo

Un proverbio dei Tuareg, i nomadi del Sahara, dice così:

*Quando incontri un uomo, fermati,
guardalo negli occhi
regola il tuo passo sul suo passo.*

Vorrei essere per ciascuno un compagno e fratello sulla strada della vita.

Vorrei essere un parroco capace di ascolto, di dialogo, capace di ridare fiducia e speranza,
capace di dirvi la gioia del Vangelo: è la lieta, stupenda notizia per ciascuno.

Quest'anno vogliamo portare in tutte le case un settenario:

il settenario del comunicare in famiglia

La famiglia è il luogo dove coltivare relazioni belle.

Se si vivono relazioni positive la vita cresce;

Se si vivono relazioni negative, ingannevoli, deperiamo come persona

Essere relazione autentica significa essere simile a Dio,
perché Dio è relazione di persone.

La sfida che la famiglia, oggi, è chiamata ad affrontare è quella di mostrare
che, in una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche,
prevalentemente funzionali, spesso conflittuali,
possono esistere legami gratuiti, sinceri, belli....

Amare è interessarsi veramente a qualcuno, essere attenti a lui;

*è rispettarlo com'è, con le sue ferite, le sue tenebre e la sua povertà,
ma anche con le sue potenzialità, con i suoi doni, forse nascosti;*

è credere in lui, nelle sue capacità di crescere;

è volere che progredisca; è nutrire verso di lui una speranza folle;

è gioire della sua presenza e della bellezza del suo cuore;

è accettare di creare con lui dei legami profondi e duraturi...

(J Vanier)



Benedizione Natalizia 2018

Calendario visita alle famiglie

Lun. 19/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Bergamo lato destro dal semaforo alla farmacia: numeri pari dal 4 al 24,• via del Fontanile: numeri 1/ e numeri pari dal 2 al 6.
Mar. 20/11	h 18	<ul style="list-style-type: none">• via del Fontanile: numero 8 e numeri dispari dal 5 al 13,• via Bergamo lato destro dalla farmacia in poi: numeri pari dal 26 al 32.
Mer. 21/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Bergamo lato sinistro: numeri 5 e 7,• via Bassa del Poggio: numero 2.
Gio. 22/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Bassa del Poggio: numero 9.
Ven. 23/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Bassa del Poggio: numero 3 e numeri pari dall' 8 al 18,• via delle Sorgenti dal provinciale: numeri pari dal 2 al 24 e dispari dall' 1 al 5.• via privata Sorgenti, numeri 1/
Lun. 26/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via delle Sorgenti bassa: numeri pari dal 26 al 30 e dispari dal 7 all' 11,• via privata Sorgenti, tutti tranne i numeri 1/• via dei Carpini.
Mar. 27/11	h 18	<ul style="list-style-type: none">• via delle Sorgenti zona laghetto: numeri pari dal 32 al 40 e dispari dal 13 al 27.
Mer. 28/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via delle Sorgenti alta: numeri pari dal 44 al 64 e dispari dal 33 al 49.• via Alta del Poggio.
Gio. 29/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Alta Collina dal Roccolo allo Spiazzolo: numeri pari dal 34 al 66 e dispari dal 45 al 57,• via privata Spiazzolo.
Ven. 30/11	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Alta Collina dalla Cappona alla Ghisalba: numeri pari dal 12 al 32 e dispari dal 9 al 41,• piazzetta S. Bernardo.
Lun. 3/12	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Alta Collina dal Livello a largo Agnesi: numeri pari dal 2 all' 8 e numeri 1 e 18,• via della Cappelletta,• Galeazzino,• largo Agnesi,• Ricetto.
Mar. 4/12	h 18	<ul style="list-style-type: none">• via Belvedere da largo Agnesi a Pasqualino: numeri pari dal 28 al 42 e dispari dal 39 al 77,• Piotta,• via Donzelli.
Mer. 5/12	h 17	<ul style="list-style-type: none">• Butto,• via della Valfredda: numero 3,• Gaidana,• Valfredda,• via Belsedere: numeri 2, 4, 7 e 11.
Gio. 6/12	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Belsedere: numeri 13 e 15,• via priv. Pertevano,• via priv. Campè,• piazzetta Pertevano,• via del Pertevano dalla piazzetta al Passone: numero 3 e numeri pari dal 2 al 12,• via Passone: numeri 1 e 4.
Lun. 10/12	h 17	<ul style="list-style-type: none">• via Passone: tutti tranne i numeri 1 e 4,• via del Pertevano dal Passone alla Prea: numeri pari dal 16 al 30 e dispari dal 5 al 9,• Colombè.

Mar. 11/12	h 18	<ul style="list-style-type: none"> • via Belvedere da Pasqualino a Oliva: numeri 33, 35 e numeri pari dall' 8 al 22, • viale del Palazzetto.
Mer. 12/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • Madremolo, • via S.Germano, • salita al Casarigo, • Casarigo, • via priv. Pioggia, • via dei Glicini, • via Belvedere: numeri dispari dal 19 al 27.
Gio. 13/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via Belvedere: numeri dispari dal 5 al 17, • via delle Ginestre, • via delle Rose, • via dei Girasoli.
Ven. 14/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via Belvedere dal minimarket al semaforo: numeri 1 e 3.
Lun. 17/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via Belvedere condominio S.Marco: numero 4, • via della Calchera dal minimarket alla cascina: numeri pari dal 4 al 14 e dispari dal 3 al 9.
Mar. 18/12	h 18	<ul style="list-style-type: none"> • via della Calchera dalla cascina al provinciale: numeri pari dal 16 al 24 e dispari dal 13 al 19, • via Como lato destro: numeri pari dal 2 al 6, • via privata Ostizza, • via dei Ciclamini.
Mer. 19/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • Ostizza, • via Como lato sinistro: numeri 7 e 9, • via del Rosmarino.
Gio. 20/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via Como: numero 5, • via delle Primule.
Ven. 21/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via Como: numero 3, • via S.Francesco dal semaforo al parcheggio: numeri pari dal 2 al 20 e dispari dall'1 al 33.
Gio. 27/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via S.Francesco: numeri 32, 37 e 41.
Ven. 28/12	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via S.Francesco: numeri 26, 45 e 47.
Mer. 2/1	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via S.Francesco: numero 36, • via delle Robinie: numeri pari dal 2 al 4 e dispari dall'1 al 9.
Gio. 3/1	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via delle Robinie: numeri 10, 13 e 15.
Ven. 4/1	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via del Brughè: tutti tranne i numeri 1 e 10.
Lun. 7/1	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via del Brughè: numeri 1 e 10.
Mar. 8/1	h 18	<ul style="list-style-type: none"> • via Monza: numeri 1, 1/ e 2.
Mer. 9/1	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via Monza: numeri pari dal 4 all' 8 e dispari dal 3 al 13, • via priv. Cà del Bosco: tutti tranne il numero 16.
Gio. 10/1	h 17	<ul style="list-style-type: none"> • via priv. Grigna, • via del Ceresè, • via dei Gelsi: numero 6.
Ven. 11/1	h 18	<ul style="list-style-type: none"> • via dei Gelsi: numeri 1, 3, 5, 11, 28 e 30 • Cà del Bosco, • via Cà del Bosco: numero 16.
Lun. 14/1	h 18	<ul style="list-style-type: none"> • via dei Gelsi: numeri 16, 21 e 24.
Mar. 15/1	h 18	<ul style="list-style-type: none"> • via dei Gelsi: numeri 13 e 15.

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA MARTIRE in MONTEVECCHIA

calendario degli incontri anno 2018-19

	I° Settimana:	II° Settimana:	III° Settimana:	IV° Settimana:	
Lunedì h. 8.45 Lodi e Messa a Ostizza					ore 21.00 prove di canto del coro della parrocchia
Martedì h. 8.45 Lodi, Messa in parrocchia	ore 21.00 incontro genitori	ore 21.00 incontro genitori	ore 21.00 incontro genitori	ore 21.00 incontro genitori	* ore 16.30 catechismo elementari
Mercoledì h. 20.30 Messa in Parrocchia *	* ore 21.15 commissioni	* ore 21.15 commissioni	* ore 21.15 commissioni	* ore 21.15 commissioni	ore 16.30 Catechismo medie * ore 21.00 prove di canto del coro dell'oratorio
Giovedì h. 8.45 Lodi, Messa a S. Bernardo	Ore 18.00 Adolescenti e giovani ore 21.00 Scuola della Parola	Ore 18.00 Adolescenti e giovani * ore 21.00 Consiglio pastorale	Ore 18.00 Adolescenti e giovani ore 21.00 catechesi	Ore 18.00 Adolescenti e giovani ore 21.00 Comunità educante	
Venerdì Incontro genitori h. 8.45 Lodi, S. Messa al Passone	ore 15.00 - 18.00 ore 20.30 – 21.30 adorazione silenziosa in Chiesa parrocchiale		*ore 15.00 Incontro III età in oratorio		
Sabato le confessioni * h. 18.00 Messa prefestiva. in Parrocchia.	ore 16.00 Confessioni per i ragazzi/e elementari e per tutti	ore 16.00 Confessioni per i ragazzi/e delle medie e per tutti	*ore 16.00 Confessioni per tutti	ore 16.00 Confessioni per adolescenti e giovani e per tutti	possibili convivenze ragazzi in oratorio
Domenica S. Messe in parrocchia: ore 8.00; 10.30; 18.00	ore 15.00 – 16.30 vita di oratorio	ore 15.00 – 16.30 vita di oratorio	ore 15.00 – 16.30 vita di oratorio	ore 15.00 – 16.30 vita di oratorio	

N.B. * Da gennaio a marzo il sabato sera in oratorio c'è il corso di preparazione al matrimonio

* La Messa del giovedì con il mese di novembre fino a dopo Pasqua viene celebrata in Parrocchia

* La Messa del mercoledì sera con il mese di maggio fino alla fine di settembre viene celebrata in Santuario